



# Un mare di emozioni



GRUPPO DI LAVORO "ASTRAZENECA"



## FAVOLE SUL BULLISMO



## Il lupo e il coniglio

Era una sera di primavera, e tutti gli animali dormivano, tranne uno, il lupo, che invece di riposare aveva deciso di vagare per il bosco in cerca di prede.

Vagò per molto tempo ma non trovò nessuno, era molto stanco e si distese a terra, non accorgendosi che si era disteso sopra una tana e si addormentò. Poco dopo, però, si sentì toccare da qualcuno. Era un coniglio che cominciò a dire: "Cosa c'è qui? Non riesco ad uscire ..... levati da qui grosso ammasso di peli!"

Il lupo infastidito dalle parole del coniglio si spostò, lo prese e disse: "Come osi tu, darmi dell'ammasso di peli? "

Il coniglio dimenandosi, con una voce impaurita disse: "non volevo offenderla signore .....ma per favore ..... mi lasci andare...".

Il lupo, che non voleva le sue scuse, gli propose una sfida: "Se tu riuscirai a battermi in una gara di velocità non ti farò niente e io stesso ti chiederò scusa e ti lascerò stare... Ma se invece perderai voglio te e la tua famiglia come pranzo."

Il coniglio disse: "Va bene... ma voglio una settimana di tempo per prepararmi".

Il lupo lo guardò per un attimo e poi lo lasciò a terra, il coniglio corse subito a riparo mentre il lupo se ne andava.

Il coniglio raccontò tutto alla sua famiglia, ma appena si sparse la voce, grazie ad un picchio che era nelle vicinanze ed aveva assistito a tutta la scena, il giorno dopo tutti gli animali andarono a casa del coniglio per dimostrare la loro solidarietà. Ad un certo punto arrivò la volpe e disse: "Non sarà facile battere il lupo, ma ti aiuteremo noi, barando un po', per dargli una piccola lezione".

Il coniglio, contento, ringraziò gli amici.

2

Gli animali passarono tutta la settimana ad escogitare un piano.

Il giorno della gara tutti erano agitati, anche se sapevano che il coniglio avrebbe vinto, l'unico problema era che il coniglio non si era presentato ed il lupo ne approfittò dicendo:



" Lui non è qui, quindi ho vinto! "



Il coniglio poco dopo arrivò con il fiatone e disse: "Eccomi! Scusate



ritardo!" Il lupo disse frustrato: "Tanto perderai."



La gara ebbe inizio e il lupo partì in tutta fretta ma non sapeva che il giro era stato allungato, il coniglio partì piano piano e prese una scorciatoia e raggiunse il lupo che era in affanno e costretto a rallentare. Il coniglio invece accelerò e arrivò subito al traguardo, mentre il lupo arrivò dopo 10 minuti ed esclamò : " Hai vinto mi dispiace di averti trattato in quel modo."



Tutti gli animali della foresta festeggiarono, e il lupo da quel giorno non ha dato più fastidio a nessuno, e ha iniziato a non provocare gli animali e a stare anche un po' con loro



La morale della favola è che alla fine i più prepotenti hanno meno astuzia degli altri.

(Daria Istrate)

Risposte Multiple

1) In questa favola i personaggi principali non sono umani,  
ma sono:



- a. una lepre ed un orso
- b. un lupo ed un coniglio
- c. un gruppo di conigli

Vero o Falso

- 1) era una sera d'estate: V F
- 2) il lupo dormiva: V F
- 3) il lupo era stanco: V F

Domande aperte

- 1) Perché il lupo vagava nel bosco?
- 2) Chi toccò il lupo?
- 3) Come viene definito il coniglio dal lupo?
- 4) In cosa consiste la sfida?
- 5) Elenca 3 difetti del lupo?
- 6) Quanto tempo hanno utilizzato per preparare la sfida?
- 7) Come si conclude la storia?

8) La morale è implicita o esplicita ?

## Il panda e il gatto

C'era una volta un panda bianco e marrone che veniva preso di mira per il suo colore e per la sua difficoltà nel fare cose che per gli altri panda erano semplicissime.

I panda gli dicevano sempre " Il tuo colore ci mette in imbarazzo, guarda noi, abbiamo un colore meraviglioso, e sappiamo fare tutto, a differenza tua, I panda come te sono lenti e inutili!! " Stanco di tutti gli insulti, decise di isolarsi, così avrebbe potuto vivere in pace. Purtroppo il panda non aveva abbastanza forze per procurarsi sufficiente cibo, così si dovette arrangiare e farsi bastare ciò che poteva raccogliere. Un giorno mentre si procurava del cibo, un gatto lo vide in difficoltà e decise di aiutarlo. " Vuoi una mano? - gli disse. "Si mi farebbe comodo "- rispose il panda. "- Piuttosto perché sei qui tutto solo? Non mi capita

spesso di trovare panda qui in giro." "I gatti mi hanno cacciato via dal loro gruppo perché dicono che i gatti neri portano sfortuna, però sono abbastanza forte per potermi procurare risorse da solo." Il panda replicò: "In realtà anche per me è strano vedere animali soli, sono curioso della tua storia"- allora il panda decise di raccontargliela. Il panda e il gatto ne passarono tante insieme e divennero buoni amici. Un giorno però il panda ebbe un'idea "Ehi, non pensi che ciò che ci hanno fatto sia sbagliato?" Il gatto rispose confuso "Sì perché?"- gli disse.- "Che ne pensi se raccontiamo ad altri animali la nostra storia? Sicuramente troveremo qualcuno come noi, così ci uniremo e riusciremo a sconfiggere la prepotenza".

"Non essere così eccitato non credo che nessuno ci darà corda!" - rispose il gatto. -"Non fare il pessimista! Dai andiamo!!"- così si misero in cammino. Trovarono tanti altri animali commossi dalla loro storia che decisero di partecipare alla lotta contro la prepotenza.

Crearono un gruppo formato da molti animali, tutti contro la prepotenza, la notizia si diffuse tra gli animali e tutti volevano farne parte.

Il loro motto era: "Insieme riusciremo ad abbattere la prepotenza, rendere il mondo un posto migliore e rendere le nostre vite prive di ogni tipo di bullismo e male! Riusciremo a farlo insieme."

Lucenti Flavia

## Esercizi

### RISPOSTE MULTIPLE

Scegli l'affermazione giusta

Come definiresti il carattere del gatto?

a. Solitario

b. Egoista

c. Antipatico

### RISPOSTE MULTIPLE

Segna l'affermazione giusta

Il panda che carattere aveva?



1. egoista

3) Qual è la morale della favola?



2. altruista

4) Ti sei mai sentito preso in giro per il tuo aspetto? Racconta



3. antipatico



VERO O FALSO



Segna se le affermazioni sono vere o false



a. Il gatto era altruista V F



b. Il panda amava il bullismo V F

c. Il gatto inizialmente non crede all'idea del panda V F

DOMANDE APERTE

1) il gatto come si comporta nei confronti del panda?

2) Perché il panda veniva preso in giro?

## Il pollo e la volpe

C'era una volta un pollo che veniva sempre preso in giro da una volpe. "Sei proprio stupido! Non capisci niente!" – gli diceva ogni volta che lo vedeva in classe. Un giorno, con aria minacciosa, gli disse: "Facciamo una gara d'intelligenza rispondendo a dieci domande sul programma di questo semestre. Domani alle 16:00, ci vediamo al parco per sfidarci, ok?" Il pollo rispose: "Ok, ci sarò!"

La volpe se ne andò. Il pollo fece un sospiro di sollievo, e aggiunse: "E ora andiamo a studiare! Se sarà una gara d'intelligenza devo solo ripassare il programma." Il pomeriggio seguente i due andarono al



parco e prima della gara si scambiarono alcune parole. La volpe disse: "Beh, hai avuto un bel coraggio a venire qui? Preparati a perdere!" Il pollo le rispose: "Stai tranquilla volpe, avrai un degno avversario!"

I due ricevettero un foglio sul quale c'erano scritte le dieci domande a cui dovevano rispondere. La volpe, convinta della sua forza e intelligenza, non aveva studiato il giorno prima. Il pollo, invece, si dimostrò più astuto e vinse la gara rispondendo bene a tutte le domande. Il giorno seguente, la volpe si avvicinò al banco del pollo e gli disse: "Ieri hai dimostrato di essere sei più intelligente di me e hai meritato di vincere la gara." Il pollo, tutto fiero, le rispose semplicemente: "Grazie!" e la volpe tornò al suo posto.

Da quel giorno la volpe non prese più in giro il pollo. Non divennero amici per la pelle, ma ci fu un rispetto reciproco.

Floro Veronica

## Esercizi

Rispondi alla domanda.

Di cosa si vanta la volpe?

a. Per essere bella.





b. Per essere intelligente.



c. Per essere ricca.



Cosa dice la volpe al pollo?



A. "sei proprio stupido! Non capisci niente!"



B. "sei brutto!"



C. "sei antipatico!"



3 Chi sono i personaggi della storia?

a. Un pollo e una volpe.

b. Un cane e un gatto.

c. Un lupo e un cane.

d. Una volpe e un cane.

## Il bambino e la tartaruga

C'era una volta un bambino che voleva diventare una tartaruga. Una notte mentre stava dormendo, fu svegliato da una luce abbagliante e da che lo colpì. Non vide nulla e si riaddormentò. Nel sogno vide che le sue mani erano strane, vide un tratto di mare e andò a specchiarsi. Con grande meraviglia disse: "Sono una tartaruga!!" Era felice. Poi andò sott'acqua e vide cavallucci marini, granchi, polpi, e tanti pesci. Lui nuotò e vide un'altra tartaruga. Corse da lei e le disse: "Ciao, vuoi fare una gara?" Lei accettò e tutti gli altri animali andarono a vedere questa sfida.

Le due tartarughe erano in posizione, il granchio era stato scelto come arbitro: "1, 2, 3 via!" Le due tartarughe partirono. Subito dopo in mare venne gettata una rete e le tartarughe rimasero intrappolate. Mentre la rete stava per essere ritirata dai pescatori il polpo spinse dei granchi verso di essa. Con le loro chelae ruppero la rete e liberarono le tartarughe. Salve, si salutarono. Il bambino svegliò e si accorse che aveva sognato ma era contento perché il sogno gli aveva fatto capire che anche in situazioni che sembrano disperate c'è sempre qualcuno pronto ad aiutarti.

Osaze Daniel



Scegli la risposta esatta

Chi sono i protagonisti?

- a. La tartaruga ed il leone
- b. Le tartarughe, il polpo ed il granchio
- c. Il bambino e la tartaruga

indica se le seguenti affermazioni sono vere o false

- a. Il protagonista è un leone V F
- b. Le tartarughe rimangono intrappolate in una rete V F
- c. Le tartarughe annegano V F
- d. Le tartarughe vengono salvate da un granchio

## Esercizi



II RACCONTO D'AVVENTURA





## Il labirinto Nachò

Sara era una ragazza che adorava molto la natura, e anche esplorare posti molto antichi. Un giorno la famiglia di Sara decise di andare in vacanza dai nonni che abitavano in campagna, lei era molto felice visto che adorava stare all'aria aperta, mentre suo fratello un pò meno. Lui era un tipo più da videogiochi, e rimaneva in casa quasi tutto il giorno.

Appena arrivati Sara si precipita ad abbracciare i nonni, mentre il fratello, Jacob, cercava solo un posto per collegare la playstation, ovviamente trovò il posto, e si mise a giocare, mentre Sara, invece di restare con i genitori e i nonni, decise di allontanarsi parecchio e si addentra in un bosco. Fin lì tutto normale fin quando non trovò una casa abbandonata, e come tutte le ragazze curiose, ci entrò.

La casa era vuota con solo un ascensore dentro, lei pensando fosse una casa con un piano sotterraneo entrò e schiacciò il bottone. L'ascensore scendeva con una velocità pazzesca, e Sara dopo tutta la

pressione svenne. Quando si risvegliò, vide una specie di tempio, un tempio gigantesco con le porte spalancate, dentro le enormi porte, c'erano molti più corridoi, sembrava un labirinto. Il posto non era pulito visto che era umido, con melma appiccicosa verdastra per terra, e dell'edera rampicante sulle pareti, quel posto le ricordava qualcosa, qualcosa che aveva studiato sui libri di storia: il labirinto Nachò. Si trattava di un labirinto che veniva utilizzato per le torture dove punivano coloro che non rispettavano le regole del popolo, venivano messi anche gli animali feroci che venivano chiusi lì dentro con il malcapitato. C'era una via d'uscita, solo che il labirinto cambiava ogni notte.

Sara cominciò a girare nel labirinto ma si accorse che era tutto inutile visto che ritornava sempre al punto di partenza, ma lei non si arrese e ricominciò il giro fin quando non sentì un tonfo assurdo, dietro di lei apparve un ragno gigante, sembrava robotico: "Certo solo questo ci mancava!" esclamò esausta. Cominciò a correre ma le pareti iniziarono a cambiare, e mentre correva decise di girare, e rimase quasi schiacciata dal muro che stava cambiando dietro di lei, "Non sono uscita ma almeno non c'è più dietro di me quel coso!" Pensò, fino a quando non ne trovò un altro davanti a lei. Chiuse gli occhi e mise le mani davanti alla faccia, era in un vicolo cieco, fino a quando una mano l'afferrò e la tirò via. Si trattava di un'altra ragazza, forse era più grande di Sara non si capiva, insieme seminarono l'enorme ragno, e dopo la ragazza disse "Teresa!" e Sara rispose "Chi è?", "Mi chiamo Teresa!" concluse lei con un sospiro, "da quanto tempo se i qui?" Chiese Sara "Almeno tre anni" rispose lei, "e non sei ancora uscita... wow" disse Sara, "Sai non è facile con le mura che cambiano e dei mostri che ti seguono" disse lei un pò con arroganza. Sara non rispose, ma poi Teresa disse "Andiamo, dobbiamo muoverci ad uscire". Sara la

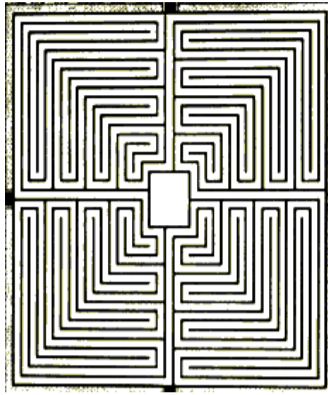


seguì mentre si chiedeva il perchè lei non le facesse nessuna domanda, forse non voleva sapere di lei, o forse aveva capito che era arrivata da poco. L e due si aggiravano tranquillamente, e questo metteva ansia visto che ancora quei ragni non erano venuti a dare fastidio, più andavano avanti più l'umidità si faceva sentire "Forse ci dobbiamo fermare." Disse Sara poco convinta, " Non ci pensare neanche, c'è un motivo se qui l'umidità si sente di più." Rispose lei, andarono avanti fino a quando non si sentirono dei bip sotto la melma . S eguirono quei bip, fin quando notarono una lucina lampeggiare , "Prendilo!" disse Te resa " Prendilo tu, io non metterò le mie mani lì!" Rispose Sara disgustata.

T eresa roteò gli occhi e prese quello che c'era dentro, era una specie di contenitore, con incisi dei numeri sopra, "Forse ho capito dove vanno inseriti!" esclamò Sara, " Come fai a saperlo?" Rispose Teresa, " Beh ! Prima mentre passavamo ho visto un portone con dei numeri da inserire ". R ispose Sara, " Ed esattamente perchè non mi hai detto niente?" chiese lei furiosa . "Non lo so, eri impegnata ad andare avanti a seguire il bip, e non ho detto niente, però ricordo la strada." Rispose Sara, Teresa non disse niente e la guardò per un pò fin quando non le fece cenno di mostrar le la strada, Sara andò avanti, e dopo poco tempo si ritrovarono davanti al portone, Teresa inserì il codice e il portone, iniziò ad emettere un suono assordante, tipo un allarme, finché non si spalancò . A ndarono avanti e si ritrovarono d i fr onte ad un ascensore, " Sembra quello da cui sono venuta!" disse Sara sia impaurita che un pò sbalordita . Teresa le afferrò la mano e la portò dentro, schiacciò l'unico pulsante che c'era e poi l'ascensore cominciò a salire, anche lui con una velocità assurda, le due chiusero gli occhi e quando ci fu un silenzio tombale Sara aprì gli occhi e si guardò attorno, nessuna traccia di

ascensori, nessuna traccia di Teresa, era sparita dal nulla, la ragazza tornò a casa e raccontò quello che successe lì ai famigliari . I l fratello non credendo ad una sola parola disse : "Sciocchezze, ti darai addormentata e avrai sognato tutto", e poi Sara fece vedere il piede al fratello, un pò arrabbiata, "E questa melma come la spieghi?" disse, il fratello rimase in silenzio e non disse niente.

Istrate Daria





## Esercizi



Risposte multiple



Dove si trovava Sara quando si svegliò?



a. In un labirinto



b. Al centro commerciale



c. In un bosco



Vero o falso

1) A Sara piaceva la natura e stare all'aria aperta: V F

2) Sara e suo fratello Jacob erano dagli zii: V F

3) Teresa era lì da 3 anni: V F

4) Il Nachò era un labirinto: V F

5) Teresa e Sara rimasero bloccate lì: V F

6) Jacob era il fratello di Teresa: V F

Domande aperte

1) Come riuscirono ad uscire Sara e Teresa?

2) Dove è rimasto Jacob mentre Sara usciva e si allontanava dalla casa dei nonni?

3) Com'era il labirinto Nachò quando Sara entrò?

4) Cosa facevano nell'antichità per punire chi non rispettava le regole del popolo?

5) Chi salvò Sara dal ragno robotico che la mandò nel vicolo cieco?

6) Riassumi la storia a parole tue

## Il villaggio fatato



C'era una volta un villaggio di fate, posizionato su una piccola collina, il villaggio era vicino a una casa con il giardino, un giardino pieno di statue di gnomi.



Un giorno mentre le fate costruivano altre case con i petali di fiori, gli gnomi si stancarono di tutto quel trambusto e decisero di andare dalle fate, ma gli gnomi non erano molto pacifici così, invece di parlare con le fate, decisero di distruggere tutto il villaggio.



Il giorno dopo, le fate tolsero tutto dalla piccola collina e si spostarono nel giardino degli gnomi, e si accamparono dentro i fiori trasformandoli in fiore\*.



Poco dopo, gli gnomi andarono ad annaffiare i fiori, ed ignari di tutto, iniziarono a spruzzare acqua per far sbocciare prima i fiori sparsero su di essi la polvere che da poco avevano acquistato dalla loro strega di fiducia, ma appena sparsero la polvere i fiori si aprirono e spuntarono le fate.



“Che ci fate nel nostro territorio, sparite!” Disse lo gnomo più basso e grasso e che era il più scorbuto, le fate risposero subito in coro “Avete distrutto le nostre case, così noi ce le riprendiamo”, gli gnomi non fecero parlare le fate che subito cominciarono a rincorrerle ed una ad una le buttavano fuori, “Andatevene, già abbiamo ospiti!”. Gli gnomi parlavano degli elfi, che erano venuti in visita da loro, per almeno due settimane, erano gli unici con cui avevano rapporti. “Perché non le lasciate stare qui?” propose uno dei elfi a gli gnomi, “d'altronde gli avete distrutto casa.” Gli gnomi non dissero niente e continuarono a far sbocciare i fiori.

Il giorno dopo, gli gnomi che non ne potevano più di tutte quelle lamentele da parte delle fate e degli elfi, incaricarono lo gnomo più alto e forte di prendere una pala e togliere tutti i fiori dal giardino e cominciò a piantarli, “Tenete, tanto servivano solo per abbellire, e almeno non dovremmo più sentirvi!” Le fate felici di avere abbastanza case, non ne costruirono più. Arrivò anche il momento in cui gli elfi dovevano andar via ma prima di partire diedero alle fate dei tappi “Se dovete costruire qualcosa, mettete questi nei gli orecchi degli gnomi”. Dopo quella frase se ne andarono tutti, e vissero tutti felici e contenti, a parte alcuni giorni in cui gli gnomi si lamentavano per niente.





## Esercizi

Domande aperte:

Chi distrusse le case delle fate ?

- a. Gli elfi
- b. Le fate stesse
- c. Gli gnomi
- d. I draghi

Vero falso

- 1) Gli gnomi erano aggressivi V F
- 2) Le fate si vendicarono distruggendo le case degli gnomi V F
- 3) Gli elfi erano in visita per almeno 2 settimane V F

Domande aperte

- 1) Perché gli gnomi distrussero le case delle fate?
- 2) Chi fece cambiare idea agli gnomi ?



3) Cosa fece alla fine uno gnomo con i fiori?



4) Dove andarono le fate quando le loro case erano distrutte?



## La principessa e il cavaliere

C'era una volta un cavaliere ed una principessa. La principessa si chiamava Fiamma per i suoi capelli rosso fuoco, fini e ondulati simbolo di coraggio. Vestiva sempre con abiti reali con tessuti pregiati. Un dettaglio molto importante era la sua corona dorata ricoperta di gioielli sempre scintillanti.

Il cavaliere era chiamato Ulisse, aveva una folta barba nera simbolo di saggezza. La sua armatura lucente serviva per proteggerlo ovunque andava insieme al suo valoroso destriero.

Un giorno i due giovani stavano andando nelle terre solitarie, dove avrebbero potuto vivere in solitudine, e nessuno li avrebbe disturbati. Scapparono perché nel regno della Nobile Fiamma era scoppiata una grande e violenta guerra e l'umile cavaliere decise di portare la principessa in viaggio con lui.

Durante il loro cammino incontrarono un albero che tutti credevano fosse magico. Veniva chiamato Albero del destino. Poco dopo una forte tempesta li scaventò via. I due fanciulli si misero sotto l'albero in ginocchio per scoprire il loro destino. I rami dell'albero iniziarono a muoversi e a formare una frase "Nelle terre arriverai, ma il pericolo affronterai." La principessa fece una domanda: "Caro albero sacro mi hai narrato il mio destino, ma questa informazione non mi basta, io principessa, dal sangue puro, posso farti un'altra domanda?"- i rami dell'albero si mossero ancora formando la frase "Va bene." La principessa si alzò e chiese "Avremo il nostro lieto fine?" I rami dell'albero si mossero ripetutamente per formulare la frase "Voi continuate ad andare avanti e non tiratevi mai indietro." I rami dell'albero iniziarono a muoversi e a formare una frase "Nelle terre arriverai, ma il pericolo affronterai."

I due non sapevano che significato potesse avere quella affermazione ma continuarono ad andare avanti pensando che fosse la cosa migliore.

Il Cavaliere continuava a sperare e credeva che ce l'avrebbero fatta. La principessa era preoccupata per il suo regno e aveva paura che fosse stato distrutto e che tutte le precauzioni che aveva preso non sarebbero state sufficienti. Finalmente avevano quasi raggiunto la meta, fieri del cammino che avevano percorso quando all'improvviso trovarono la strada bloccata da un grande burrone e il cavallo di Ulisse non poteva saltare abbastanza in alto per superarlo. La principessa Fiamma allora decise di svelare il suo segreto. In realtà aveva poteri magici e con i suoi poteri avrebbe potuto costruire un ponte. Aveva paura di svelare questo segreto perché poi pensava che il regno non si sarebbe più fidato di lei ma arrivati a quel punto decise di dimostrare le proprie abilità.

Prese un grande libro di incantesimi dall'aspetto molto vecchio. Formulò le frasi di un incantesimo e un grande ponte di ghiaccio si creò di fronte a lei. E> grazie ai suoi poteri lei e il cavaliere giunsero nelle Terre Solitarie.

Decise di scrivere una lunga lettera ai suoi sudditi con la quale rivelò il suo segreto e lanciò un incantesimo di pace al regno in modo che finisse la guerra inoltre comunicò loro che avrebbe vissuto isolata con il cavaliere per riposare e che avrebbe lasciato il regno a sua sorella.

Arrivarono alle Terre Solitarie, erano stracolme di fiori, frutti e altre bellezze della natura. Finalmente Ulisse e Fiamma potevano vivere in pace e godersi questi mesi di vacanza. Nel frattempo nel regno le guerre erano finite e tutti vivevano felici.





## Esercizi



Scegli la risposta giusta :



Perché la principessa veniva chiamata Fiamma?



- a. Per i suoi occhi
- b. Per il suo carattere
- c. Per i suoi capelli



VERO O FALSO

Segna se le affermazioni sono vere o false

VeroFalso

- a. Il cavaliere non porta la principessa con sé V F
- b. La principessa lascia il regno a sua sorella V F
- c. Il cavaliere e la principessa non raggiungono le terre solitarie V F

## Julia e il bosco

Julia si avvia verso l'aeroporto dove si imbarcherà per la Francia insieme alla sua classe. È emozionatissima poiché è la prima volta che prende un aereo senza la presenza dei suoi parenti. Appena arrivata all'aeroporto saluta i suoi genitori e va verso i suoi compagni. «Ciao Natasha!» Esclama Julia andando incontro alla sua amica. «Ciao Julia, come va? Anche tu sei emozionata vero?» Chiede Natasha saltellando. Julia rispose «Sì! Sono emozionatissima! Non vedo l'ora di salire su quell'aereo!» La professoressa fa segno di entrare dicendo ai suoi alunni «Ragazzi è ora di prepararsi!» Julia prende le sue cose e va verso i suoi compagni di classe che stavano entrando all'interno

dell'aeroporto. «Julia ci mettiamo vicine?» Chiede Natasha. «Per me va bene!» Dopo aver fatto i controlli salgono finalmente sull'aereo. Julia e Natasha erano molto in ansia perché avevano paura di prendere l'aereo, ma la loro professoressa le tranquillizzò. Appena arrivate a destinazione scesero dall'aereo e andarono verso il loro albergo dove avrebbero alloggiato per i prossimi 3 giorni. Appena sistemarono le proprie cose nelle loro stanze andarono a fare una passeggiata con la classe. Durante la passeggiata però Natasha vede una cosa strana dietro un albero e decide di indagare. «Natasha dove vai?» Chiede Julia. «Vedi, ho visto lì dietro qualcosa muoversi e voglio sapere cos'è!» Risponde l'amica. «Dai Natasha non è il momento! Vedi che la classe sta tornando all'albergo?!» Esclama Julia. «Dai, ci metto pochissimo» Dice Natasha mentre si dirige verso il bosco. Julia la segue mentre Natasha insegue quello strano animale. «Uffa è scappato!» Esclama Natasha con tono arrabbiato. «Dai torniamo verso l'albergo» Dice Julia alla sua amica. Le due si avviano verso la strada di ritorno ma non trovano più l'uscita. «E ora come facciamo a tornare se ci siamo perse?!» Chiede Julia. «Non saprei...» Risponde Natasha. «È tutta colpa tua! Se tu non avessi inseguito quell'animale a quest'ora saremmo con la nostra classe!» Urla Julia. «E allora perché mi hai seguito?!» Chiede con tono minaccioso. «Ti ho seguito perché non ti potevo lasciare da sola in un bosco!» Risponde Julia. «Aspetta, vediamo se c'è connessione! Magari riusciamo a contattare qualcuno!» Dice Natasha, «possiamo provare» risponde Julia con voce preoccupata. Le ragazze prendono i propri telefoni ma purtroppo non prende. «E ora come facciamo?! Se la professoressa vede che non ci siamo chiamerà la polizia e i nostri genitori!» Domanda Julia disperata. «È meglio se chiamano la polizia no? Almeno ci cercano e se ci trovano possiamo finalmente uscire da questo bosco!» Risponde Natasha. «E

cosa gli diciamo quando ci trovano? Siamo entrate in questo bosco perché abbiamo visto uno strano animale?» Chiede Julia. «Effettivamente è una bella domanda, ma noi diremo la verità, la cosa più importante è uscire vive da questo posto...» Risponde Natasha. Inizia a farsi sera, le ragazze non mangiano da molto e inoltre iniziano a sentire freddo. Vanno in cerca di legnetti per accendere un fuoco. «Sto morendo di fame ho bisogno di qualcosa da mangiare...» Dice Julia sedendosi per terra. «Troveremo qualcosa, tranquilla!» Risponde Natasha mentre accende il fuoco. «Natasha non ce la faccio più, ho bisogno di cibo!» Natasha si alza e va in cerca di cibo nel bosco. Vagando per il bosco trova un albero di arance. Non credeva ai suoi occhi, raccolse subito alcune arance e corse verso la sua amica. «Julia! Non ci crederai mai, ho trovato un albero di arance! Sicuramente lì nelle vicinanze ce ne saranno altri.» Urla Natasha contenta, mentre consegna a Julia un'arancia. «Perfetto, abbiamo risolto anche il problema delle bevande! Possiamo fare delle spremute d'arancia!» Esclama Julia. «Purtroppo abbiamo un secondo problema ovvero quello della notte. Non sappiamo se in questo bosco ci sono animali pericolosi.» Dice Julia con tono preoccupato. «Ciò vuol dire che dormiremo a turni, una dorme e l'altra fa da guardia, poi dopo sei ore di sonno quella che fa da guardia sveglia quella che dorme e si mette a dormire mentre quella che dormiva prima farà da guardia per altre sei ore.» Risponde Natasha. Le due seguirono questo piano Julia avrebbe fatto da guardia per le prime sei ore e Natasha si sarebbe messa a dormire. Passarono cinque ore e Julia si reggeva a malapena in piedi. Quando stava per cadere dalla stanchezza vide qualcosa dietro un cespuglio. Svegliò immediatamente Natasha che stava dormendo e gli disse quello che aveva visto. «Natasha credo che ci sia un cinghiale...» Disse Julia mentre metteva le loro cose dentro uno zainetto che si era



portata per fare la passeggiata. «Natasha stai pronta a correre.» Disse Julia pronta a scappare. Julia aveva ragione era proprio un cinghiale che era uscito dal cespuglio e si stava avvicinando alle ragazze. Julia si mise lo zainetto, prese la sua amica per il braccio e iniziò a correre. Il cinghiale le stava inseguendo poiché era affamato e nel bosco scarseggiavano animali. Corsero a lungo, ma Natasha non ce la faceva più e cadde a terra. Il cinghiale era a pochi metri da lei. Julia si voltò in cerca di una stradina secondaria vicino a loro in modo che Natasha non avrebbe dovuto più correre. Vide una stradina alla sinistra di Natasha. Julia corse verso la sua amica, la fece alzare e la portò velocemente verso la stradina. La riuscì a portare lì e ci mancò poco che il cinghiale le scoprisse. Questo andò avanti per la strada e Julia fece un sospiro di sollievo. Natasha si sentiva come se ci fosse già stata in quel posto. «Julia, questa strada io già la conosco...» Julia si voltò e vide l'uscita di quell'infinito bosco. Era la strada che avevano usato per entrare. Natasha si alzò subito in piedi e corse fuori da quel bosco e Julia la seguì. Non ci credevano, pensavano che fosse un'allucinazione ma invece era tutto vero. Si incamminarono verso il loro albergo. Appena arrivarono lì la professoressa non credeva che fossero loro per la disperazione. La classe era contentissima che le loro compagne fossero tornate da loro. La sera tutti festeggiarono il ritorno delle loro compagne, e nei successivi 2 giorni le ragazze vennero sempre controllate.

## Esercizi

Rispondi alla seguente domanda.

Come si chiamano le due ragazze?

- a. Karoline e Natasha.
- b. Jenny e Natasha.
- c. Julia e Natasha.
- d. Julia e Miriam.

Riordina le sequenze.

Prendono l'aereo.

Entrano nell'hotel.

Entrano nel bosco.

Trovano il cibo.

Arriva il cinghiale.

Escono dal bosco.

Rispondi alle domande.

Che albero trovano.

- a. Un arancio. b. Un ciliegio. c. Un ulivo.



spuntò la scimmietta che rubò per la seconda volta il cappello al povero Fred. L'inseguimento questa volta li portò all'interno di una casa abbandonata. Non appena entrarono vide la scimmietta infilarsi in un camino. Si avvicinarono, sicuri di averla ormai intrappolata, e notarono che sulla mensola del camino c'era la statuina che era sparita al museo. La presero immediatamente e la misero al sicuro all'interno dello zaino di Fred. Subito dopo la scimmietta uscì dal camino e riconsegnò il cappello rosso al proprietario. Grazie all'aiuto del dispettoso animale l'uomo riuscì a compiere l'impresa e a riportare la statuina nel museo.

## Fred e il museo

C'era una volta un ragazzo di nome Fred, inseparabile dal suo cappello rosso. Lavorava in un museo.

Un giorno il suo capo gli disse che era sparita una statuina e che doveva assolutamente ritrovarla per il gran valore che essa aveva. Partì, con i suoi compagni per l'Africa, dove era stata vista l'ultima volta. Scesero dall'aereo e si incamminarono in una foresta. Durante il tragitto, all'improvviso, una scimmietta spuntò da dietro un albero e con un gesto velocissimo rubò il cappello a Fred. L'uomo, preso dallo sconforto, per la perdita del suo amato cappello, iniziò ad inseguire, con i suoi amici, la scimmietta. Finalmente, dopo tanto correre, riuscirono a raggiungere l'animale che, senza opporre resistenza consegnò il cappello. Ripresero il cammino senza però avere un'idea precisa di dove poter trovare la statuina. All'improvviso nuovamente



spuntò la scimmietta che rubò per la seconda volta il cappello al povero Fred. L'inseguimento questa volta li portò all'interno di una casa abbandonata. Non appena entrarono vide la scimmietta infilarsi in un camino. Si avvicinarono, sicuri di averla ormai intrappolata, e notarono che sulla mensola del camino c'era la statuina che era sparita al museo. La presero immediatamente e la misero al sicuro all'interno dello zaino di Fred. Subito dopo la scimmietta uscì dal camino e riconsegnò il cappello rosso al proprietario. Grazie all'aiuto del dispettoso animale l'uomo riuscì a compiere l'impresa e a riportare la statuina nel museo.

## Fred e il museo

C'era una volta un ragazzo di nome Fred, inseparabile dal suo cappello rosso. Lavorava in un museo.

Un giorno il suo capo gli disse che era sparita una statuina e che doveva assolutamente ritrovarla per il gran valore che essa aveva. Partì, con i suoi compagni per l'Africa, dove era stata vista l'ultima volta. Scesero dall'aereo e si incamminarono in una foresta. Durante il tragitto, all'improvviso, una scimmietta spuntò da dietro un albero e con un gesto velocissimo rubò il cappello a Fred. L'uomo, preso dallo sconforto, per la perdita del suo amato cappello, iniziò ad inseguire, con i suoi amici, la scimmietta. Finalmente, dopo tanto correre, riuscirono a raggiungere l'animale che, senza opporre resistenza consegnò il cappello. Ripresero il cammino senza però avere un'idea precisa di dove poter trovare la statuina. All'improvviso nuovamente





### Esercizi del testo fred e il museo

Rispondi sul quaderno

1. Chi è il protagonista della storia?
2. Quali sono gli altri personaggi?
3. Chi è l'aiutante?
4. Dividi in sequenze e dai un titolo ad ognuna di esse
5. Fai un breve riassunto

### La principessa Bunny

Bunny è una principessa, sin da piccola sognava di diventare un cavaliere. Il suo sogno però era ostacolato dal fatto che era una principessa e nessuno della sua famiglia voleva che lei diventasse un cavaliere.



Bunny cresceva e continuava ancora aveva quel sogno. Ogni mattino si esercitava a combattere, anche se sapeva che non avrebbe mai potuto combattere per il proprio regno.

Un giorno nel suo regno scoppiò una guerra e Bunny voleva aiutare il suoi sudditi ma non aveva la possibilità di farlo. Anche il Re, ovvero il padre di Bunny, e il principe, fratello di Bunny, andarono a combattere. Dopo una settimana dallo scoppio della guerra, arrivò una notizia sconvolgente per la famiglia reale. Il principe, era stato ucciso durante un combattimento. Bunny era sconvolta da questa notizia. Suo fratello era l'unico con cui si confidava, e proprio lui è stato ucciso. Bunny supplicò sua madre di lasciarla andare a combattere per vendicare la morte del fratello, ma la madre aveva paura di perdere un altro figlio, quindi non la lasciò andare. Bunny sapeva che sua madre aveva paura di perderla ma era l'unico modo per vendicare la morte di suo fratello. Arrivò il compleanno di Bunny, e la madre per regalo decise di mandarla a combattere. Bunny era contentissima, non sapeva come esprimere la sua gioia. Arrivò il grande giorno. Andò a combattere per il suo regno. Appena arrivata, andò subito a vendicarsi di suo fratello. Il suo regno vinse. Tutti tornarono a casa e finalmente Bunny realizzò il suo sogno.



Quanti anni ha la protagonista quando é scoppiata la guerra?

- a. 16
- b. 18
- c. 17
- d. 19

Rispondi alla seguente domanda.

Bunny ha un fratello o una sorella?

- a. Un fratello.
- b. Una sorella.

Rispondi alla seguente domanda.

Chi viene ucciso durante la battaglia?

- a. Il Padre di Bunny
- b. Il Fratello di Bunny.



Rispondi alla seguente domanda.



Cosa sogna di diventare Bunny da grande?



a. Una regina.



b. Un cavaliere.



## Il cavallo

Un giorno Gianfranco e la sua famiglia, andarono in un bellissimo prato che si trovava vicino a un bosco per fare un bel picnic tutti insieme. Gianfranco era un bambino molto curioso, di solito nei bambini era un pregio, ma in questo caso è diventata la causa di una disgrazia.

Il bambino stava giocando e quando i genitori erano distratti si avventurò nel bosco bosco che era pericoloso : c'erano cervi , serpenti , lupi e piante velenose.

Gianfranco stava rischiando veramente la sua vita, e poi era così piccolo, non si sapeva se sarebbe mai riuscito a tornare, il bosco era così grande e pieno di pericoli.

All'improvviso un bellissimo cavallo bianco, corse con tutta la sua forza verso Gianfranco, sembrava veramente un miracolo.

Il cavallo bianco rappresentava la purezza e la fortuna, proprio quella che serviva a Gianfranco in un momento così, sembrava come se



l'animale capisse i pensieri del bambino, allora incamminandosi lentamente riportò il bambino alla famiglia.





### **esercizi**

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false V F

1. Gianfranco era un bambino furioso V F

2. il cavallo era marrone V F

3. il bosco era un posto sicuro V F



Testo d'avventura In un tempo lontano, in una città poco famosa del nord dell'Inghilterra, chiamata Noone city, c'era un giovane archeologo, di nome William Carter. Studiava archeologia da molti anni presso la famosa scuola di Sheffield .L'archeologia era sempre stata la sua disciplina preferita e aveva partecipato a molti progetti con i più famosi ricercatori, anch'essi fortemente sedotti da questo argomento.

Un giorno dell'inizio del 1902, grazie agli studi frequentati assieme alla cooperatrice Olimpia Jones, scopri la famosa storia di un'isola abbandonata e delle sue leggende. Erano anni ormai che si dedicavano a questo territorio sconosciuto, e la curiosità li invadeva sempre di più, generando voglia di andare a visitare, e conoscere i segreti più bui. Perciò senza pensarci due volte decisero di partire per l'isola. Passarono la buia notte a fissare il vuoto più totale: l'adrenalina scorreva nelle vene di ogni singolo esploratore all'idea di un sogno che si stava per avverare. Arrivò il dì e William dovette svegliare i compagni, sprofondati in un sonno profondo. Si prepararono, presero bagagli e si incamminarono verso il porto dove dovevano prendere la nave. Si imbarcarono e iniziarono il viaggio verso l'isola misteriosa, destinazione sconosciuta.

Il viaggio durò esattamente 3 giorni, il cibo era praticamente inesistente.

Arrivarono su un lembo di terra in mezzo circondato dal mare che lambiva violentemente le coste. Era un luogo messo in mezzo al nulla, una semplicissima isola in mezzo alla riserva di acqua verde-blu. Era molto strana perché invece di sentire il rumore di animali regnava il silenzio più assoluto, rotto solo dallo sciabordio delle onde.

Nell'immensa isola c'era una specie di foresta, dove su una palma trovarono una piccola scimmia che mangiava tranquillamente una banana, tenendosi agganciata con i piedi al largo tronco dell'albero.

William incuriosito, prese il binocolo e cominciò a perlustrare l'enorme foresta, mentre non si accorgeva che da dietro le spalle gli arrivava il piccolo essere, armato di banana che gli rubò il binocolo e, aggrappandosi alle liane presenti un po' dappertutto, fuggì via.

William restò stupito e subito i suoi compagni iniziarono a prenderlo in giro : “ Riesce a fregarti pure una scimmia Willy! ”disse Olimpia in modo scherzoso. “Ahah la solita persona spiritosa” disse William disturbato da Olimpia. Nel frattempo continuarono ad addentrarsi nella infinita foresta, piena di piante di tutti i tipi, non si accorsero di aver percorso sempre lo stesso tragitto. Ad un certo punto Olimpia inciampò e cadde. “ Ahi !” gridò Olimpia , “Mi sono fatta male!- Olimpia aveva appena preso in pieno un blocco di pietra sulla quale c'era incisa una frase in anglosassone antico.

Axel,un altro esploratore del gruppo, specialista nella decodificazione di caratteri antichi si occupò di tradurre la frase incisa :” PER USCIRE DALL'ISOLA, PRESTO

FARAI, ALTRIMENTI MALE MORIRAI.” disse Axel. “ Ma questa frase non ha senso!” disse William che cercava di capire la morale della frase tradotta. “ Sarà una frase scritta a caso a quanto pare...” “ continuo Olimpia. “Nooooooo! Vi ricordate cosa diceva la leggenda? C'era scritta la stessa frase, ed indicava il fatto del dell'innalzamento delle acque e lo sprofondamento dell'isola per 4 ore durante la giornata in base ai movimenti delle placche.”disse George. “Hai ragione” aggiunse Axel.

Fermi seduti su uno scoglio in riva al mare,dove le onde e il vento si erano un po' calmati, stavano fissando un planisfero. “ Perché non trovo quest'isola ?” Chiese Olimpia. “E un'isola misteriosa hai dimenticato?”disse in modo freddo William.

Al centro dell'isola c'era un enorme edificio di pietra che era ricoperto di vegetazione per cui si confondeva con le altre piante .

Riuscirono ad entrare dopo 2 ore di ricerca della chiave che era stata nascosta all'interno di un vaso,come se qualcuno sospettasse il loro

arrivo. All'interno trovarono oggetti d'oro, corone appartenute al re del Medioevo e altri tesori preziosi. Mentre erano all'interno dell'edificio,cominciò a tremare lentamente il pavimento.”Ragazzi, non so se solo io l'ho notato, ma sta tremando leggermente il pavimento” disse. “Hai ragione” disse William. Dopo esattamente 10 secondi il pavimento cominciò ad oscillare sempre di più. “TERREMOTO!”

Per Loro fortuna durante la loro permanenza sull'isola tempo avevano costruito una piccola zattera che bastava per trasportare il gruppetto di esploratori e i tesori che avevano trovato . “ Correte !” Urlò William al gruppo. Tutti si misero a correre sulle impossibili scale a chiocciola dell'edificio. Usciti fuori il terremoto si fermò, ma l'isola cominciò ad affondare, i ragazzi salirono sulla zattera per partire verso casa. Sulla zattera, apparve d'un tratto anche la scimmietta antipatica che aveva rubato il binocolo a William. Le fu permesso di restare con loro . E così, dopo 5 giorni di viaggio ,tra complicazioni varie, riuscirono a tornare a casa sani e salvi, mettendo in mostra gli oggetti ritrovati.  
Corches Denise





## Pomeriggio nello zaino

Era giovedì, uno dei giorni più semplici e noiosi della settimana. È uno di quei giorni in cui, dopo aver finito l'attività più complicate e impegnative, ti consideri soddisfatto.

14:10 esco da scuola, saluto i miei compagni e mi dirigo verso casa. 14:27, arrivo a casa, igienizzo le mani, e preparo lo zaino per il giorno seguente. Dopo aver finito i compiti per il giorno successivo, prendo le cuffie, le collego al Bluetooth e metto un po' di musica per cercare di rilassarmi. Dopo più di mezz'ora iniziai a sentire strani rumori provenienti dall'angolo destro della camera.

La cosa preoccupante è che i miei genitori erano a lavoro ed io ero sola in casa.

Trattengo il respiro, cercando di captare, nel miglior modo, la zona da cui provenivano i rumori. Camminando piano e cercando di mantenere la calma mi avvicino allo zaino. È lì che mi rendo conto che le voci vengono dall'interno dello zaino. Momento di suspense. Non riesco a scegliere tra l'aprire lo zaino o continuare ad ascoltare.

Decido di continuare ad orecchiare per poter capire quello che stava succedendo.

-Spostati, stai occupando lo spazio riservato ad un oggetto fondamentale come me .-

-Se, contaci! -

- E' inutile che mandi frecciate amo, che l'arco c'è l'ho io perciò levati grazie. - Scusami, adesso dovresti spiegarmi chi è che ti sta facendo credere che tu sia così "di aiuto" come oggetto...infondo è più importante un foglio f4 che un compasso...-

-Beh...non è proprio come pensi. Vedi...io sono in grado di fare cose che nessun altro oggetto è in grado di fare. Sono speciale, a differenza





PENSIERI..... PAROLE.....



## Per la mia professoressa

Prof lei non può capire

il bene che per lei possiamo sentire.

Lei è forte , stilosa e divertente

non è per niente come l'altra gente,

lei è creativa, determinata e simpatica

potremmo considerarla anche come magica,

per noi non è come una professoressa

ma come una madre perfetta

lei è fantastica ed educata

e nonostante tutto non è mai cambiata.

Istrate Daria



## Esercizi

Risposte multiple

A chi è dedicata la poesia:

- a) alla mamma
- b) al suo cane
- c) a una sua amica
- d) alla sua professoressa

Vero o falso

- 1) Ci sono rime bacciate V F
- 2) La poesia descrive come la professoressa fa il suo lavoro V F
- 3) La poesia è priva di senso V F

Domande aperte

- 1) Come descrive la sua professoressa?
- 2) Com'è considerata la professoressa?
- 3) Nella poesia sono presenti similitudini o metafore?
- 4) Per loro, la professoressa quale altro ruolo svolge?



## Il mio amico



Caro amico, credo in te



Perché di strada insieme ne abbiamo da fare



Senza di te non saprei che fare



E di tutto ti vorrei dare .



Nonostante ogni affanno



Mi sei sempre stato accanto

Ora solo una cosa devo fare

E ti devo ringraziare



## Esercizi

## Poesia per la mamma



RISPOSTE MULTIPLE

La mamma è un capitano



Da quanti versi è composta la poesia

che ci fa volare con il suo aeroplano



a. 2

a bordo della sua fantasia



b. 8

solchiamo i cieli dell'allegria



RISPOSTE MULTIPLE

In quante strofe è divisa la poesia?

a. 3

b. 2



## Esercizi

Rispondi alle domande

1. Da quante strofe è composta la poesia?
2. Da quanti versi è composta la poesia?
3. A cosa viene paragonata la mamma?
4. Come sono le rime?
5. Dividi in sillabe i versi. Di che versi si tratta?





## Per il mio amico

Gli amici sono come un tesoro,  
Nessuno è più importante di loro  
Ti aiutano in ogni momento  
E per loro non sarai mai un tormento.  
Con i tuoi amici condividi bellissimi momenti,  
E insieme si è più potenti,  
Un litigio ci può stare  
Ma l'importante è uniti restare.

## Esercizi

Rispondi alla domanda.



Da quanti versi è formata la poesia?



a. 6



b. 7



c. 8



d. 9





E tu eri sempre lì pronta ad aiutarmi,  
E mentre piangevo ad abbracciarmi.



## Poesia per la mamma



I momenti di gaudio passati assieme a te,  
I miei istanti un po' cliché,  
Quando magari non riesco a soddisfare le tue richieste,  
Che rendono presenti le tue proteste,  
e la nostra confidenza ,  
Che miglior rende la mia adolescenza.  
E per quanto è sicuro,  
Meglio spero per il mio futuro.  
la mia vita senza di te,  
sarebbe noiosa affinché ,  
non trovi qualcuno con il tuo stesso carattere,  
anche se come cosa mi fa riflettere,  
ciò perché mi sento sicura quando stiamo insieme,  
Questo perché ti voglio bene.  
I ricordi di un tempo,  
Di quando ero piccola,

Hanno collaborato: DARIA ISTRATE, NOEMI LORI,  
ELISABETTA SACCO, DENISE CORCHES, FLAVIA LUCENTI,